

Il caso

## Acquedotto colabrodo in cinque anni a Firenze perdite cresciute dell'11,4%

MAURIZIO BOLOGNI, pagina VII

Il rapporto

# Acquedotto, perdite a gogo in 5 anni più 11,4% di sprechi

I dati di Cresme danno a Firenze la maglia nera: 41,2% di risorse idriche perse. Publiacqua: è che facciamo più rilevazioni

MAURIZIO BOLOGNI

Perde acqua da tutte le parti, è sempre più un colabrodo la rete idrica di Firenze. In nessun'altra grande città italiana le tubature sembrano essersi deteriorare come nel capoluogo toscano, stando all'impennata percentuale degli sprechi registrata tra 2012 e 2016: dell'acqua immessa alla fonte nelle condutture di Firenze gestite da Publiacqua, nel 2016 si è perso il 41,2% contro il 29,8% del 2012. Lo dicono i dati del Rapporto Accadueo realizzato e presentato la scorsa settimana all'omonima Fiera di Bologna dal Cresme, il Centro di ricerche economiche, sociologiche e di mercato, uno degli istituti di analisi più quotati del Paese da 50 anni.

Fa colpo soprattutto, come detto, l'exploit percentuale degli sprechi in cinque anni: +11,4% tra 2012 e 2016 nella rete fiorentina di Publiacqua. Tra le principali città italiane, neppure in quelle dove la

percentuale delle perdite è superiore a Firenze si è registrato un deterioramento tanto repentino. La situazione nelle bistrattate città del sud, tanto per dire, è peggiorata meno che a Firenze, dove le perdite sono letteralmente "schizzate", per usare l'espressione utilizzata dal Cresme. Cagliari, regina dello spreco tra le città di maggiori dimensioni, risulta aver ridotto le perdite dal 58,5% al 58,2%, Palermo risulta passata dal 49,7% al 52,4% (+2,7%), Bari è passata da 40,7% a 51,3% (+10,6%), Roma sale dal 39,4% al 46,6% (+7,2%), Trieste dal 43,5% al 45,2% (+1,7%), Napoli sale dal 41,2% al 42,8% (+1,6%) ed è quasi raggiunta da Firenze come città "sperperona" di risorsa idrica. Tutte le altre città della categoria, oltre a far meglio in variazione, superano anche in valore percentuale rispetto al totale Firenze, dove si perde acqua più che nella media italiana: +39,1%.

Da Publiacqua - società mista pubblico privata e partecipata dai Comuni e dalla quotata romana Acea che ha la guida industriale della società - tentano di rintuzzare l'atto d'accusa che sale dai numeri: «La crescita percentuale è dovuta al perfezionarsi delle rilevazioni, che oggi sono più certe, in

quanto stiamo progressivamente passando dalla stima alla misurazione effettiva. E il confronto tra città è improbabile perché le misurazioni avvengono con criteri diversi da realtà a realtà. Le cose cambieranno quando l'Autorità introdurrà un criterio unico». Publiacqua sottolinea anche lo sforzo tecnologico e gli investimenti messi in campo per ridurre le perdite: la distrettualizzazione già realizzata anche a Firenze, Prato e Pistoia, che ha diviso la rete in segmenti autonomi e permette interventi mirati quando ci sono le perdite, spesso abbinata al telecontrollo che, soprattutto di notte, in ore di consumi flat, rivela le anomalie e consente di intervenire; e poi le sperimentazioni del controllo satellitare che rivela presenze di cloro sui terreni fuori dalle tubature e quindi le perdite, "l'ecografia" interna ai tubi per diagnosticare "fratture"; infine, 45 milioni stanziati per interventi straordinari di sostituzione oltre a quelli già programmati e alle manutenzioni. Tutto bellissimo. E i risultati? «Nel 2019, al massimo nel 2020, contiamo di ridurre le perdite di qualche punto percentuale». Che, per ora, si avvicinano alla metà dell'intera risorsa.



